

Chiamati alla santità...

Questo mese di novembre si apre con la festa di tutti i santi... la Chiesa ci offre, così, un piccolo promemoria, per ricordarci quale sia la nostra meta e per sentirci sostenuti nel nostro cammino di ogni giorno da tanti fratelli e sorelle che l'hanno percorso prima di noi... In fin dei conti, per essere santi non serve fare grandi cose, ma vivere con semplicità e con tutto se stessi ciò che Dio ci chiede ogni giorno...

Ci lasciamo guidare dalle parole di frère Charles e di un'altra figura, Madeleine Delbrèl che si è ispirata anche a lui nella sua esperienza di assistente sociale in un quartiere povero di Parigi nella prima metà del Novecento.



Quante generazioni si sono succedute! Queste generazioni hanno vissuto, amato, sofferto, la passione ha agitato i loro cuori, come noi. Essi sono stati quello che noi siamo: noi saremo quello che essi sono...

Quanto l'uomo è poca cosa se guardiamo solo questo lato dell'esistenza! Come passa in fretta e in quale oblio profondo cade sulla terra!

Queste generazioni innumerevoli i cui corpi dormono nella polvere non sono morte, vivono: vivono e vivranno per sempre... il tempo che hanno passato sulla terra era solo il primo passo nella vita: i primi giorni dell'infanzia, la condizione del bambino che è appena nato. Esse sono entrate nella vera esistenza, quella per la quale sono fatte, il giorno in cui Dio le ha liberate dal loro corpo, come si libera un bambino dalle sue fasce...

Siamo piuttosto noi che non viviamo, come dei neonati sono senza vita a confronto con degli uomini maturi perché non godono ancora delle facoltà che appartengono alla loro natura.

Tuttavia, la nostra infanzia è importante. Questo perché, nonostante sia tenebrosa, la nostra condizione terrena ha ricevuto da Dio una suprema importanza: è essa che prepara la nostra vera vita, la vita in cui entreremo uscendo dalle fasce del nostro corpo: sarà eternamente beata o infelice se saremo stati figli docili o indocili durante questa piccola infanzia che Dio ci fa passare quaggiù... Quando l'anima si mostra figlia docile verso il Padre che è nei cieli, Egli lascia cadere su di essa, fin dai giorni dell'infanzia, dei raggi così puri e così brillanti della luce eterna tanto che s'illumina e s'infiamma e, pur legata ancora alla terra dalle fasce del corpo, partecipa già nella misura della sua docilità e del suo amore filiale a qualcosa della vita celeste...

Ormai non possiamo più trovare bassa questa esistenza terrena che Dio ha reso bella, santa, e consacrata vivendo Egli stesso 33 anni sulla terra; e la terra, se resta un esilio dal momento che non godiamo pienamente del nostro Beneamato, non è più un esilio tenebroso e triste, ma dolce, benedetto e luminoso poiché il nostro Beneamato è con noi, e tanto certamente, tanto completamente vicino a noi e con noi quanto lo sarà in cielo...

Facciamo il punto

Santità... cosa significa per me?

Penso che sia qualcosa di lontano da me o che riguarda la mia vita di ogni giorno?

Charles de Foucauld

(dalla meditazione su Mt 1,17)

C'è gente che Dio prende e mette da parte. Ma ce n'è altra che egli lascia nella moltitudine, che non «ritira dal mondo». È gente che fa un lavoro ordinario, che ha una famiglia ordinaria o che vive un'ordinaria vita da celibe. Gente che ha malattie ordinarie, e lutti ordinari. Gente che ha una casa ordinaria, e vestiti ordinari. È la gente della vita ordinaria. Gente che s'incontra in una qualsiasi strada. [...]

Noialtri, gente della strada, crediamo con tutte le nostre forze che questa strada, che questo mondo dove Dio ci ha messi è per noi il luogo della nostra santità. Noi crediamo che niente di necessario ci manca. Perché se questo necessario ci mancasse Dio ce lo avrebbe già dato.

Rimanendo in ascolto

Quali parole di questi testimoni sento vicine alla mia esperienza? Quali lontane?

Quali prospettive aprono per la mia vita?

Quali domande mi nascono o restano aperte?

Noi delle strade [...] non sappiamo che due cose: la prima, che tutto quello che facciamo non può essere che piccolo; la seconda, che tutto ciò che fa Dio è grande. Questo ci rende tranquilli di fronte all'azione. Sappiamo che ogni nostro lavoro consiste nel non gesticolare sotto la grazia, nel non scegliere le cose da fare, e che Dio agirà per nostro mezzo. Non c'è niente di difficile per Dio, e chi teme la difficoltà si crede capace di agire. [...] I nostri passi camminano in una strada, ma il nostro cuore batte nel mondo intero. È per questo che i nostri piccoli atti, nei quali non sappiamo distinguere fra azione e preghiera, uniscono così perfettamente l'amore di Dio e l'amore dei nostri fratelli. [...] Ciascun atto docile ci fa ricevere pienamente Dio e dare pienamente Dio in una grande libertà di spirito. Allora la vita è una festa. Ogni piccola azione è un avvenimento immenso nel quale ci viene dato il paradiso, nel quale possiamo dare il paradiso. Non importa che cosa dobbiamo fare: tenere in mano una scopa o una penna stilografica. Parlare o tacere, rammentare o fare una conferenza, curare un malato o battere a macchina. Tutto ciò non è che la scorza della realtà splendida, l'incontro dell'anima con Dio rinnovata ad ogni minuto, che ad ogni minuto si accresce in grazia, sempre più bella per il suo Dio. Suonano? Presto, andiamo ad aprire: è Dio che viene ad amarci. Un'informazione? ...eccola: è Dio che viene ad amarci. È l'ora di metterci a tavola? Andiamoci: è Dio che viene ad amarci. Lasciamolo fare.

Madeleine Delbrêl

(dal libro: *Noi delle strade*,
Gribaudi, Torino 1998, pp.65ss)

Consegno a Dio la mia vita di ogni giorno, come luogo in cui rispondere alla chiamata alla santità che mi rivolge... facendo mie queste invocazioni:

Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio... (1Gv 3,1)

aiutami Signore a riconoscere, nelle piccole e grandi situazioni della vita di ogni giorno, il tuo amore per me e per tutti e la tua chiamata alla felicità.

...e lo siamo realmente! (1Gv 3,1)

sostieni Signore le mie decisioni e le mie azioni perché siano secondo il tuo volere di bene.

Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. (1Gv 3,2)

donami Signore la speranza in una vita felice e senza fine, con Te e con le persone che ci sono care... speranza che mi sorregge nel cammino di ogni giorno.



A cura delle Discepoli del Vangelo